**Seconda domenica di Avvento dell’Anno C - 5 dicembre 2021**

Fanno uno strano effetto quei nomi che Luca ci regala all'inizio del Vangelo di oggi. Erano le autorità di un preciso momento storico e ci vengono presentati secondo un rigoroso ordine di importanza. All'inizio Tiberio Cesare, l'imperatore, subito dopo il suo rappresentante che nominiamo ogni qualvolta recitiamo il Credo, Ponzio Pilato, poi piccoli Re che hanno rimpiazzata Erode e infine le autorità religiose che esercitano il potere sul Tempio.

Ma sono proprio loro i protagonisti? In effetti somigliano da vicino alla cornice di un quadro. Perché la storia non passa attraverso di loro. Ciò che conta è ben altro: è quella Parola che scende su Giovanni, il figlio di Zaccaria, nel deserto

È un messaggio che non deve essere sussurrato, ma gridato. Troppo importante la posta in gioco. Dio stesso entra nella storia degli uomini e ogni uomo sarà chiamato a prendere posizione davanti a Lui, ad accogliere o rifiutare la salvezza che offre.

La vera novità è proprio questa: ignorarla vorrebbe dire tagliarsi fuori dalla possibilità di incontrare Dio, di lasciarsi trasformare da Lui. Gesù per salvarci ha voluto vivere un'avventura pericolosa, quella di farsi uomo per condividere in tutto e per tutto la nostra esistenza. Lui è però il vero protagonista, la sua Parola è l'unica capace di trasformare il corso degli eventi, è scesa con forza su Giovanni e ne ha fatto un profeta, l’ultimo dei profeti della prima Alleanza.

Lo ha raggiunto nel deserto, perché è lì che da sempre Dio dà appuntamento agli uomini per rivelare il suo volto, proprio quando avvertono la loro precarietà. Gli ha affidato un messaggio che è un impegno a togliere di mezzo ogni impedimento per il suo arrivo imminente.

Ma è anche una promessa meravigliosa: ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Mentre il buio e il freddo dell'inverno coprono i nostri paesi, accendi in Noi, o Signore, il fuoco della tua Parola. Allora non ci saranno più giorni senza sole e notti senza stelle, perché tu ridesti i nostri cuori e ci domandi di vegliare su noi e sul mondo.